

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1774

Marito, che non ha moglie

G. S. Mose

P. Giovanni Bertoli

M. Rignano Albereto

di pag. 63

3921

Marco Corniani

Co. degli Alghetti:

NALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

21

ANO

BRAIDENSE

1/11

M. 4125.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
3924
MILANO



IL M A R I T O

CHE NON HA MOGLIE

DRAMMA GIOCOSO

PER MUSICA

DI GIOVANNI BERTATI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI
DI SAN MOISE'

NELL' AUTUNNO DELL' ANNO 1774.



IN VENEZIA, MDCCLXXIV.

PRESSO ANTONIO GRAZIOSI.

Con Licenza de' Superiori.

PERSONAGGI.

PRIMI BUFFI.

CAPOCCIO Ricco Borghiggiano Ca- labrese Sposo di Rosana <i>Il Signor Gabriele Messieri.</i>	ROSANA Sposa di Capoccio, fatta Schiava, e vendu- ta in Algeri <i>La Sign. Rosalia Chigi.</i>	ORMINO Signore Algerino, Padrone di Rosana, ed in- namorato della stessa <i>Il Sig. Guglielmo Jermolli.</i>
---	---	---

SECONDE BUFFE.

ZAIDA Schiava di Ormino <i>La Sig. Marianna Santero,</i>	ZELINDA Schiava di Ormino <i>La Sig. Catterina Spighi.</i>	RICA altra Schiava Servente di Ormino <i>La Sig. Francesca Polcelli.</i>
--	--	--

GASUL Eunuco di Ormino
Il Sig. Francesco Bennati.

ALABEZ Sensale Algerino
Il Sig. Vincenzo Prevato.

La Scena è in Algeri.

La Musica è del Sig. Maestro GENNARO ASTERITA Napolitano

BALLERINI.

Li Balli; il Primo farà d' invenzione, e direzione di Monsieur ANTONIO TERRADES; Il Secondo farà d' invenzione, e direzione del Sig. FRANCESCO MARTINI, eseguiti dalli seguenti.

Monf Antonio Terrades suddetto.	Sign. Margherita Alfieri.
Sig. Ranieri Pazzini.	Sig. Geltrude Pacini.
Sig. Giacomo Tantini detto Da- tur.	Sig. Anna Beteschi detta la Vi- cinelli.
Sig. Vittoria Pelosina.	Sig. Teresa Brandi.

FUORI DEI CONCERTI.

Sig Francesco Martini sopradetto. | Sig. Rosa Pelosina.

A 2

F I.



FIGURANTI.

Sig. Girolamo Costa.	Sig. Eugenia Mantecasa.
Sig. Pietro Petrai.	Sig. Maria Jemma.
Sig. Vittorio Fornier.	Sig. Maria Gazza.
Sig. Antonio Zanetti.	Sig. N. N.

Le Scene, e Decorazioni faranno delli Sigg. Cugini Mauri.

Il Vestiario di nobile, e vaga invenzione del Sig. Antonio Dian, detto il Vicentino.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Interno di un Kiosch, o sia Stanza deliziosa situata nel Giardino, che dalle finestre della medesima all'intorno si scopre.

Porto di Algeri, dove si vede ad approdare un Vascello. Appartamenti.

ATTO SECONDO.

Interno del Kiosch.

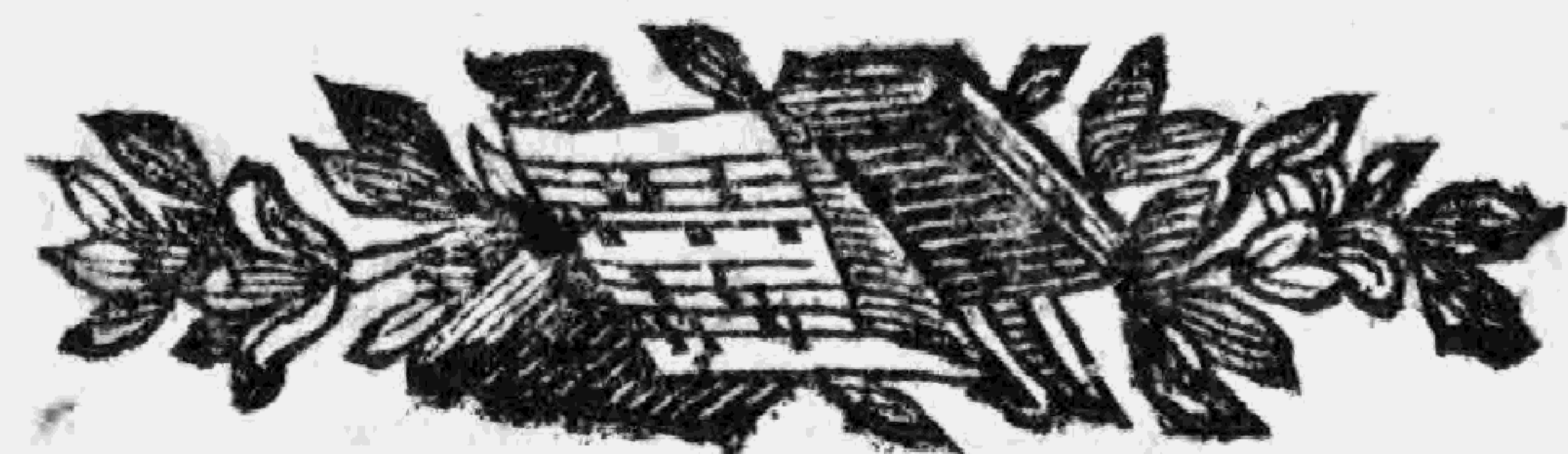
Appartamenti.

Atrio con cinque Porte praticabili, tre in prospetto, e due laterali. Fanale acceso nel mezzo.

ATTO TERZO.

Appartamenti.

Porto di Mare con Vascello pronto alla Vela.



AT.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Interno di un Kiosch, o sia Stanza deliziosa situata nel Giardino, che dalle finestre della medesima all'intorno si scopre.

Rosana arpeggiando dolcemente il leuto, Zelinda, e Zaida, tutte tre sopra il Sofà, poi Gasul, indi Ormino. Coro di Schiave.

Ros. **D**ica pur chi vuol dir, che sia un diletto
Il sospirar frà le amorose pene;
Che infelice è il goder frà le catene
Colle spine nel cor, col foco in petto.

Coro. Sempre dolce è il foco ancora
Sempre caro il sospirar,
Quando un cor, che s'innamora,
Corrisposto è nell'amar.

Ros. Ben s'inganna ogni donna allor che crede
Di ritrovar nell'uomo un vero amante.
Aaa; ma poi si cangia ad ogn'istante,
E stima debolezza il ferbar fede.

Coro. Sesso debole, ingrato,
Se costante avessi il cor,
Saria troppo fortunato
Il diletto dell'amor.

Gas. I cicalecci, o donne, *(tutte si alzano.)*
Per ora terminate:

A 3

Al

Al lavoriero andate,
Che or or verrà il padron.
Zelinda a tesser vada,
Zaida al ricamo attenda,
E l'Italiana apprenda
A volgere il cotton.

Zel. a2 (Un ora di respiro
Zai. (E' cosa conveniente.

Gaf. Andate prestamente:
Da replicar non c'è.

le donne a3 (Eunuco maledetto!
E' ogn'or pien di dispetto,
E non si sa il perchè.)
(mentre Gaful s'infoca per farle partire
viene Ormino.)

Orm. Gaful, olà, t'arresta.
Abbiamo un pò di festa
Le Schiave in questo dì.

Gaf. Non parlo, non rispondo:
Mi umilio, e mi profondo,
Quand'egli vuol così.

Orm. Voi al passeggio andate.
Resti con me Rosana.

Gaf. Zel.) (Ah, troppo l'Italiana
e Zai.) a3 (lo veggo a favorir. (da se.

Tutti. (Io già parto), ma in questo momento
(Io qui resto),
(Un martello nel petto mi sento
(Il dispetto), che il seno mi accende,
(Quell'affetto),
(Mi sorprende e mi fa ammutolir.
(Gaf. Zel. e Zai. partono.

SCE.

S C E N A II.

Ormino, e Rosana.

Orm. (E' Pur vaga Rosana!)

Ros. (E Quest' è pure un bel Turco!)

Orm. (Ne sono innamorato.)

Ros. (Tosto che l'ho guardato,
Pur nella mia disgrazia,
Sentito ho a consolarmi.)

Orm. V'accostate, e sedete. (Io vò spiegarmi.) *siede.*

Ros. Mi reca ben sorpresa

L'insolito favore.

V'ubbidisco, Signore: ecco, ch'io siedo. (*siede.*
Or da me che chiedete?

Orm. Amor vi chiedo.

Ros. (Questo è un far alla Turca.)

Orm. Datemi quì la mano.

Ros. Eh, Signor, piano, piano... (*ritir. con prest.*

Orm. Come! Lo ricusate! Ogni altra Schiava
Annelante farebbe al primo cenno
Dimostrarsi ben grata all'amor mio. (*si alza sdeg.*

Ros. E al vostro amor voglio esser grata anch'io. (*s'alz.*

Orm. Forse col disprezzarmi?

Ros. No. Ma la mia ripulsa

Or non vi sembri strana:

Voi amate alla Turca, io all'Italiana.

Orm. Come farebbe a dire?

Ros. Voi in amor altra legge non avete

Che il sol capriccio. A noi

Dà regola il decoro, e l'onestade;

A 4

E da

E da cent'altri vari
Riguardi necessari
Son vincolati, e astretti
Delle donne Italiane i dolci affetti.

Orm. Che confusione! che incogniti misteri!
Meglio è il fare all'amor dunque in Algeri.

Ros. C'è di più ancora.

Orm. E quai maggiori imbrogli.
Ritrovarmi sapreste?

Ros. Oh, sì Signore:
Uno, che può degli altri esser maggiore.
Voi più donne ad un tempo
Amate in un Serraglio: esse contente
Si mostran d'un amante,
Che le fa tutte eguali;
L'Italiane non soffrono rivali.
Ed io vorrei per dirlo
In una sol parola;
O restar disprezzata, o regnar sola.

All'amor, che mi spiegate,
Sarò grata eternamente.
Direi quasi... ma pensate,
Ch'è fra noi ben differente
La maniera del pensar.

Orm. Mia Rosana, io so che v'amo,
Nè di più saper vorrei.
L'amor vostro solo io bramo:
Siete voi ne' tetti miei;
Lo dovete rammentar.

Ros. Colla forza niente affatto.

Orm. Comandar a voi poss'io.

Ros. La sbagliate, Signor mio:

Che

Che le femmine Italiane

Soglion esse comandar.

Orm. (Quell'ardire mi sorprende.)

Ros. (E' un pò fiero, eppur m'accende.)

Orm. (Pur è bella!)

Ros. (Pur mi piace!)

Orm. Ah, Rosana, la mia pace
Vi sia cara per pietà.

Ros. Ah, parlatemi sdegnoso;
Non venite sì amoroso...

a due. (In voi trovo quell'incanto,
Che capire non si sa.

(partono separatamente.)

S C E N A III.

Zelinda, e Zaida.

Zel. OH, Zaida! che ne dici?

Zai. O Che ne dici Zelinda?

Zel. Hai tu bene ascoltato?

Zai. Hai tu bene osservato?

Zel. Pur troppo dietro l'uscio,
Ho abbastanza veduto!
Ormin per l'Italiana è già perduto.

Zai. Son otto giorni appenna,
Che da Alabez comprolla,
E subito l'altera
D'orgoglio tal s'accende,
Che di regnar qui sola ella pretende.

Zel. Non ci riuscirà.

Zai. No, se avran forza

B 5

L'ar-

L'arti di Zaida. E pentolini, e pentole
Farò bollir. Farò scongiuri, e carmi;
E se sola non basto,
Farò che negl'incanti
Per meglio riuscir nella mia idea
S'adopri ancora una vecchiaccia Ebreja.

Non basta d'esser bella

Per farsi sempre amar.

Ci vuol di più, Sorella;

Ma non mi so spiegar.

Quel non so che ci vuole,

Che mover sà gli affetti:

Non stà nelle parole,

Non stà in due vaghi occhietti;

Ma dice ben chi intende,

Che il non so che dipende

Da chi vi stà a guardar. *(parte.)*

S C E N A IV.

Zelinda, poi Gasul.

Zel. **D**ica pur quel che vuole,
Ch'io credo in quanto a me,
Che a chi è bella non manca il non so che.

Gas. Zelinda ancor nel Kiosch sola, e pensosa?

Zel. Non so il perchè Gasul,

Ch'era gentile, umano,

Or tratti colle Schiave in modo strano.

Sempre da pochi giorni

Inquieto, fastidioso;

V'ha morficato un qualche can rabbioso?

Gas.

Gas. No, no: cativo io sembro
Allor che all'Italiana siete unite;
Poichè meco è sì altera, e sì incivile,
Che in riguardarla sol mi vien la bile.

Zel. Ma Ormin però n'è acceso;
E se, a lei non si cerca
D'attraversar la strada,
Coll'ardir, coll'orgoglio, ond'è già invasa,
Giungerà tutta a sovvertir la casa.

Gas. Eh, non pensate male.

Zel. Parlando ora di voi,
Sapete, che vi ha detto
Eunuco maledetto?

Gas. Maledetto!

Zel. Non basta. Ha detto ancora,
Che giungendo frà poco
A dominar sul cor del suo padrone,
Vuol farvi ella morir sotto un bastone.

Gas. Ribalda, indiavolata!
Pria che questo succeda,
Tanto mi adoprerò contro di lei,
Che Ormin tutto sdegnato,
La venderà al mercato;
E venduta l'ardita,
Farò che siate voi la favorita.

Zel. Caro, Gasul, oh quanto *(pigliandolo per la mano.)*

Vi farei obbligata?

Gas. *(Che mano delicata!)*

Zel. Restate pur sicuro
D'averne in ricompensa un ricco dono.
Sapete già, che di buon core io sono. *(par.)*

Gasul.

R Osana, disgraziata!
 Rivenduta sarai, te lo prometto,
 E regnerà Zelinda in questo tetto:
 Zelinda certamente
 Ch'è affettuosa, bellina,
 E che ha una man così delicatina.
 Quando sono accarezzato
 Io mi sento a liquefar.
 Ben fu barbaro il mio fato,
 S'ebbi Eunuco a diventar! (*parte.*)

S C E N A VI.

Porto di Algeri, dove si vede ad approdare un
 Vascello.

Alabez, poi Capoccio, che sbarca.

Ala. **Q**uesti nostri Corsari,
 O neghittosi sono, o son poltroni.
 Siam della settimana or quasi al fine,
 Ed ancor non si vede,
 Che venga alcuno ad esitar le prede.
 Un Vascello per altro
 In questo punto arriva....
 Ma è di Bandiera Franca.
 Stiamo a veder. Bisogno aver potria

Dell'

Dell'assistenza mia
 Per vendere, o comprar di prima mano;
 E quel forse, che sbarca, è il Capitano.

Cap. Qual Afino di Maggio,
 Che perde la compagna,
 E col ragghiar si lagna,
 Cercandola quà, e là;
 Il povero Capoccio,
 Dal suo dolor premuto,
 La sposa, che ha perduto,
 Cercando intorrio và.

Gente, gente pietosa,
 Se alcun fa qualche cosa,
 Me l'dica per pietà!

Ala. (E' costui qualche pazzo
 Dal modo di parlare.
 Me gli voglio per altro avvicinare.)
 Assambuchain aiuf kaf kuf maleki.

(facendo una riverenza a Cap.)

Cap. Ajuto, che mi morfica! (*ritirandosi con paura.*)

Ala. Che avete? cosa fate?

Cap. Io sento che abbajate.

Ala. Anzi questo è un saluto.

Cap. Ah, ah! così? Chi mai l'avria creduto!

Oh! degno galantuomo,
 Giacchè il Ciel vi ha mandato,
 Bisogno ho di assistenza.

Ala. Io son pronto, a servirvi.

Cap. Siamo in Algeri, è vero?

Ala. Certamente in Algeri.

Cap. Maledetti Algerini!

Ala. Voi cominciate male.

Cap. Cani, ladri, forfanti...

Ala. Che diavol di parlare!

Siete venuto a farvi quì accoppare;

Cap. Eh, vi dirò: se così parlo, io parlo

Perchè so quel che parlo.

Vedete me?

Ala. Vi vedo.

Cap. Questa mia creatura

Contratto avea matrimoniale impegno

Colla più bella giovane,

Che avesse il suo Paese;

Ma di Palermo ell'era, io Calabrese.

Ora siccome aveasi stipulato,

Eh' ella partir dovesse

Per venire allo sposo;

Avvenne, che imbarcatafi

Per passare in Calabria,

Schiava la fece un Algerin Sciambecco;

E lo sposo è rimasto a muso secco.

Capite?

Ala. Andate avanti.

Cap. Io immantinente

Spinto dal grande amore

Qui venni a ricercarla;

E dell'oro portai per riscattarla.

Ala. Ora il tutto ho capito. In buone mani

Voi siete capitato.

Come ha nome?

Cap. Rosana.

Ala. La statura è mediocre.

Cap. Sì, mediocre.

Ala. Capel biondo.

Cap.

Cap. Sì, biondo.

Ala. Occhi neri?

Cap. Sì, neri.

Ala. L'avete ritrovata.

Io l'ho venduta, e sò chi l'ha comprata.

Cap. Oh Cielo! oh sorte! oh Sposa mia diletta!

Andiamo a riscattarla... (*fa alcuni passi poi si*

Ma ditemi vi prego: il suo padrone *ferma.*

Sarà qualche vecchione?

Ala. Oibò: giovine affatto,

Manieroso, e ben fatto.

Cap. Povero me! Povero me!

Ala. Che avete?

Cap. Ho un gran dolor di testa;

(*Ci mancava ancor questa!*)

Ditemi: credereste che a quest'ora....

Io, ... Lui... No.. Sì.. Lei...

(*Esser troppo curioso, ah, non vorrei!*)

Ala. Col padron della schiava

Vado a trattar ben tosto. Assicuratevi,

Che della mia persona

Resterete contento.

Attendetemi intanto al bastimento.

Alabez è il nome mio,

Kalincucchia è il mio casato:

Son Senfale, ma onorato,

E di tutto ho cognizion.

Io son uomo singolare

Per far vendere, e comprare.

Informatevi, parlate:

Se vi occorre comandate,

Senz' alcuna soggezion.

(*parte.*)

A 8

SCE-

S C E N A VII.

Capoccio, poi Gasul.

Cap. **K**Alincucchia mio caro,
Fate presto, vi prego. Ah! che Rosana
Sia in man d'un giovinotto assai m'attrista...
Ma via: non sospettiamo a prima vista.
Rosana è una fanciulla delicata,
E di costor, che portano i mustacchi,
So ben io che rispinti avrà gli attacchi.

Gas. E' arrivato di fresco un vascel Franco.
Sogliono portar questi
Delle galanterie
Per uso femminino;
Ed impiegar vorrei qualche zecchino.
Buon giorno. Siete voi di quel vascello?

(a Cap.)

Cap. Certamente: da me fù noleggiato.

Gas. Quai mercanzie avete voi portato?

Cap. Non son venuto a vendere,
Ma a comprare una gioja preziosa,
Chi mi fù tolta; e questa è la mia Sposa.

Gas. Sarà una bella gioja! *(con ironia.)*

Cap. Oh se veduta aveste
La mia Rosana!

Gas. E' forse

Rosana l'Italiana,
Cioè Palermitana?

Cap. Appunto, appunto!

Oh caro! oh amico mio! *(abbracciandolo)*

Voi

Voi pur la conoscete?

Gas. Sotto è la mia custodia
Questa gioja preziosa;

Cap. Come! La sposa mia!

*(Eh, or capisco: via, via:
E' un Eunuco.)* Voi dunque

Custodite Rosana? Oh galantuomo
Onorato, dabbene!

Lasciate, ch'io vi preghi inginocchiato
Di pigliar questa borsa.

Tutt'oro è questo quà;
Ma guidatemi a lei per carità.

Gas. Quando così pregate,
Di no non si può dire. Andiamo

Cap. Andiamo,

Che siate benedetto!

Ma Kalincucchia aspetto,
Che andò a trattar per il di lei riscatto.

Gas. Questo senza di me non può esser fatto.

Cap. Nò? Perchè?

Gas. Perchè, amico, il suo padrone
E' di lei innamorato a perdizione.

Cap. Oimè! Misero me! Che sudor freddo
Che mi vien alla fronte! Ah, che Rosana
In man di questi cani

Barbari, ed inumani... Ah, no: scusate,

Ch'io non parlo di voi: parlo di quello.

No, nemmeno di quello; ma dei Cani,
Che vanno morficando...

A voi per carità mi raccomando.

Io sento la mia testa

Vicina a un gran pericolo:

A 9

Pen-

Penfando a queft'articolo,
Comincio ad impazzir.
Voi dite, che il padrone
Se l'ama a perdizione:
Che fosse amor platonico
Potrebbe ancor seguir.
Ridete? (Oh me meschino!)
Ah, perchè mai ridete?
(Pur troppo l'indovino!)
Per carità tacete;
Di più non vò capir.
(parte con Gasul.)

S C E N A VIII.

Appartamenti.

Zaida, e Zelinda.

Zai. **H**O diggià cominciato
A far bollir le pentole;
E Ormin frà pochi istanti
Amante si vedrà d'altri sembianti.
Zel. Sorella mia, per farsi amar dagli uomini
Altro ci vuol che pentole.
Le malie delle femmine
Sono un bel viso, spirito, e buon tratto:
Quando questi vi son, l'incanto è fatto.
Zai. Quanto a questo ancor io
Nello specchio mi vedo,
E voglio dir, che brutta esser non credo.
Zel. Sì, sì; ma in questo caso

Ve

Ve ne sono dell'altre in questo tetto.
Zai. Oh sì, certo, m'aspetto,
Che siate voi la sola,
Che col brio, e colla grazia i cori invola.
Zel. Io son quella che sono, e non mi vanto;
Ma a dirla in confidenza,
C'è però frà me, e voi gran differenza.

S C E N A IX.

Rosana, e Dette.

Ros. **A** Miche, a quel che parmi
Siete frà voi sdegnate:
Posso aver il piacere
Di rendervi placate?
Zel. (A costei non rispondo.)
Zai. (A costei non favello.)
Ros. Il vostro sdegno
Mutole tutte due con me vi rende?
Parlate? Che s'intende?
Che ve'l chieda vi duole?
Zelinda mia...
Zel. Con voi non fò parole.
Ros. Come!... Zaida mia cara,
Forse il motivo io sono....
Zai. Con voi, padrona cara, io non ragiono.
Ros. Oh impertinenti al paro
Che incivili, e sguajate!
Conosco, sì, conosco che mi odiate.
Ma poichè già con voi
D'altercar non mi degno,

A 10 Nul-

Nulla m'importa ancor del vostro sdegno. (*per p.*

Zel. Incivili, e sguajate!

Zai. Impertinenti a noi!

Zel. Pettegola, e incivil fiete ben voi. (*in questo Ormino.*

S C E N A X.

Ormino, e dette.

Orm. **O** Là: qual traccotanza!
Rosana si rispetti.

Sia il doverla servir in avvenire
Castigo, o impertinenti, al vostro ardire,
Partite.

Zai. (*Oh me meschina!*)
Se non fanno le pentole l'effetto,
Creppo certo di rabbia, e di dispetto.) (*p.*

Orm. E Zelinda non parte?

Temeraria! ti veggo,

Che bieca tu la guardi.

Zel. E con qual occhio
Riguardarla dovrei?

Orm. Và per castigo, e la man baccia a lei.

Zel. La sua mano!

Ros. Ah, Signor, no, non fia questo.

Orm. Io così voglio. Và, baccia, e fa presto.

Zel. Vado, ubbidisco, fiete il padrone...

(*Io tremo, fremo, creppo di sdegno!*

Ah, che piuttosto sotto il bastone,

Adeffo l'anima vorrei spirar!)

Sì, v'ubbidisco... (*Che tentazione*

(*prende la mano di Ros. la bacia.*

Ch' Ora mi viene di morficar!...

Ma-

Maledittissima! Che gran tormento!

Sento sconvolgermi, creppar mi sento:

La bocca subito mi vò a nettar. (*parte.*

S C E N A XI.

Rosana, ed Ormino.

Ros. **M**A voi, Signor, volete
Con queste distinzioni
Espormi ad un pericolo evidente
Di farmi rovinar da questa gente.

Orm. Non vi farà, lo giuro,
Chi fia cotanto ardita
Di far insulti alla mia Favorita.

Ros. La vostra Favorita! Oh, piano, piano.

Orm. Perché?

Ros. Perché significa lo stesso
Ch'una, che disonora il proprio sesso.

Orm. Lasciam queste lezioni,
Ch'io già non le capisco;
Capisco sol, che il foco in me s'accresce,
E che ogni vostro indugio assai m'incresce.

Ros. Presto, presto, acqua fresca
Per smorzar questo foco.

Orm. Acqua fresca! Rosana,
Quell'amor, che m'accende,
Saprò cangiar in sdegno, anzi in furore.

Ros. Eppur quei bafsi a me non fan timore.

Orm. Nò! Vedrete frà poco
Castigar quell'ardir. Di tutte l'altre
Voi serva diverrete;

A 11

A la-

A lavorar andrete
Nel giardin col rastello; e alla cucina
Quelle mani or sì belle
Dovran lavar i piatti, e le scudelle.

Ros. Belle maniere invero
Per ispirar affetto!
Or ora già m'aspetto
Di sentir, che vogliate in modo indegno
Obbligarmi ad amarvi anche col legno.
Barbaro!

Orm. A me!

Ros. Sì, a voi. Sperate invano,
Che con maniera sì incivile, e strana
Possa amarvi giammai donna Italiana.

Orm. Che baldanza! che ardir? ma lo sapete,
Ch'io son di voi il padrone?

Ros. Sì, via, adoperate dunque anche il bastone,
Anzi meglio alla prima,
Giacchè siete un padron così inumano,
Via, scannatemi voi di vostra mano.

Orm. No, cara, no. L'affetto
E' quel, che mi trasporta....
V'amo; vi chiedo amore: in altro modo
A chiederlo fin or non ho imparato;
E se strano vi pare,
Insegnatemi voi quel che ho da fare.

Cara, amabile Rosana,

Per piacervi io ben vorrei

Imparar all'Italiana

Come facciasi all'amor.

Voi farete da Maestra,

Io farò da buon Scolaro,

Ado-

Adoperate quella destra
Se non studio, o non imparo;
Ed allora quando fallo,
Se mi date anche un cavallo,
Non farò giammai rumor.
Presto, presto via facciamo,
La lezione incominciamo.
Di studiare, e d'imparare
Pien di voglia è questo cor. (*parte*)

S C E N A X I I.

Rosana, poi Rica.

Ros. OH come agli occhi miei
Caro, e gentile è Ormino!
E' un peccato davvero che sia Algerino
Ma chi sa, ch'egli un dì per amor mio
Non si risolva di lasciar Algeri?
Chi sa? chi sa? Mi dice Amor, ch'io spero.

Ric. Bella Rosana, il Cielo
Vi mantenga fiorita, e senza danno.
Come un vago rosajo in tutto l'anno.

Ros. Rica, addio. Dove fosti
Fin ad ora impiegata!

Ric. A rassettar le stanze;
E a preparar dell'acque
Per queste nostre Schiave,
Che voglion parer belle
A forza di dipingersi la pelle.
Almeno voi, carina,
Senza biaca, nè unzioni,

A 12

Sem-

Sembrate un fiore, e siete ogn'or la stessa.
(Dico così, ma come l'altre è anch'essa.)

Ros. So ben che tu mi aduli;
E questo mi dispiace.

Ric. Oh me ne guardi il Cielo! Infaccia a voi
L'altre, posso ben dire
Senza iperbole alcuna,
Che son lanterne, e siete voi la Luna.
Ma parliamo di questo; oh qual vergogna
Qua di fuori ho provata!
Mi sono frà tre uomini trovata.
E di più, che frà questi
Eravi un forestier.

Ros. Di qual paese?

Ric. Per quel che intesi a dire, è Calabrese.

Ros. Calabrese!

Ric. Ridicola figura.

E intesi per ventura,
Che Capoccio si dice.

Ros. Capoccio! (Oh me infelice!)

Ric. Che avete? Vi vien male?

Dell'acqua matricale
Vi darò, se volete.

Ros. Pur troppo mi vien male, e mal di core!
Ma come nasca poi,
E il rimedio qual sia saper non puoi.

Il core delle donne

Soggetto è a' certi mali,
Che i Medici, e i Speciali
Non possono guarir.

Tu, che non sei, cred'io,
Cotanto innocentina,

Guar-

Guardami, e poi indovina
Quel ch'io non vorrei dir.

Ma intanto già sento,
Che cresce il tormento,
L'affanno, il timore;
Mi palpita il core,
Mi gira il cervello,
Oimè che martello.
Già temo impazzir.

S C E N A XIII.

Rica sola.

Certo che innocentina
Non si può dir ch'io sia.
Ho di malizia anch'io la parte mia...
Al nome di Capoccio
L'ho veduta turbarfi.
Chi sa? potrebbe darfi
Ch'io giungessi a capire
Quel che vorrebbe, e non vorrebbe dire.
Son giovanetta anch'io,
Ma semplice non già.
So bene il fatto mio,
So come il mondo vada.
Conosco a meraviglia
Quand'una è innamorata.
Se meco si consiglia,
La rendo consolata;
E per sì fatte cose
Son tutta carità.

A 13

(parte.
SCE-

A T T O
S C E N A XIV.

Gasul, Alabez, e Capoccio.

Gas. **P**Oichè ancor col padrone
Non ha Alabez parlato,
Fate quel ch'io vi dico.

Ala. Ora che dell'affetto,
Che Ormin ha per Rosana egli m'ha istrutto,
Il parer di Gasul io approvo in tutto.

Cap. Dunque non per marito,
Ma bensì per fratello di Rosana
Spacciarmi a Ormin conviene?

Gas. Se dite di Rosana esser lo sposo,
Non vi lascia nemmen vederla in faccia.

Cap. Dunque quand'è così, così si faccia.
A voi mi raccomando.

Dell'oro ho al mio comando;
E pur che in qualche modo
Ricuperi la Sposa,
Non mi curo oggidì più d'altra cosa.

Gas. Voi siete in buone mani. Or se ne andiam.
Ad avvertir Ormin del vostro arrivo.
Si mostrerà giulivo
Credendovi il fratello. Or quì aspettate.
Voi siete in buone man: non dubitate.
(parte con Alabez.

SCE.

S C E N A XV.

Capoccio.

Cap. **I**L configlio mi piace
Di chiamarmi fratello, e non marito;
Perchè in tal modo Ormino
Mi lascerà senza aver gelosia
Trattar insieme colla sposa mia.
E così se al riscatto
Ei non dasse l'assenso,
Col mezzo di Gasul rapirla io penso.
Ma zitto, che ad aprir sento le porte.
Fosse Rosana almen per buona sorte!

Io mi sento... Non so... Son qual Papero,
Che la pioggia vedendo vicina,
Si consola, volazza, si china,
E gridando và intorno ò ò.
Anzi no: che son io un Gallinaccio,
Mentre aspetto la cara Spofina,
Curvo il collo, di foco mi faccio,
L'ali abbasso, e già faccio glò glò.
(in questo Alabez.

S C E N A XVI.

Alabez, e detto, poi Gasul, indi Ormino.

Ala. **C**osa diavolo andate facendo?
Siete pazzo? che cosa s'intende?

Cap. Mentre lieto la sposa quì attendo...

A 14

Ala.

Ala. Zitto, zitto. (*chiudendogli prest. la bocca*)

Cap. (*Sorella sì, sì.*)

Ala. La Sorella. Cap. Sì, sì, la Sorella.

Ala. Se sbagliate, la fate voi bella.

Per lo men vi fà dar per tre giorni

Bastionate duccento ogni dì. (*in questo Gas.*)

Gas. Presto, presto, che viene il padrone.

Con rispetto, con gran sommissione

Voi dovete con esso trattar.

Cap. Io farò tutto quel che voi dite.

Gas. Ala. a2. Di dir sempre Sorella avvertite

a 3. (*Capitato (io già sono) in man buone;*
(*voi siete*)

(*E di (voi ben mi posso) fidar.*
(*noi vi potete*)

(*in questo Ormino.*)

Orm. Dove, dove stà il Fratello

Di Rosana mia carina?

Ala. Gas. a2. Ecco qua, che a voi s'inchina

Gas. Abbassate. Ala. Profondate.

(*fanno far a Capoccio parecchi inchini.*)

Cap. Basta, basta per pietà.

Orm. Di vederti ho gran piacere.

Quel che vuoi mi fà sapere:

Parla pur con libertà.

Cap. Son venuto con dell'oro

Per volerla riscattar.

Orm. Se nol' fai, Rosana adoro;

E ti puoi ben rallegrar.

Cap. (*Maledetto!*)

Gas. Ala. a2. Rallegratevi,

Inchinatevi, abbassatevi. (*facendogli far
nuovi inchini*)

Cap.

Cap. (*Ah, costor mi fan stroppiar.*)

Orm. Venga Rosana, venga a vedere (*a Gas.*)

Il suo Fratello, che quì arrivò.

Per far onore al forestiere,

Che l'altre vengano con essa io vò.

Gas. Pronto ubbidisco. (*Giudizio, amico: (a Cap.*)

Or dell'intrico l'avvertirò.) (*parte.*)

Orm. Vieni: vò darti, caro, un abbraccio.

(*l'abbraccia.*)

Ma tieni pure brutto il mostaccio!

Se di Rosana tu sei fratello,

Qualche altro padre ti generò.

Cap. Eh, non Signore. Molto obbligato.

(*Io tremo d'essere ben bastonato;*)

Che m'è difficile lo stare in fren.)

Orm. Ala. a2. Ecco Rosana, che se ne vien.

S C E N A XVII.

Rosana, Zelinda, e Zaida col velo d'intorno la
faccia, Gasul, e Detti.

Ros. (*D*ell'arrivo d'uno Sposo (*fermandosi
in disparte.*)

Qualche donna si compiace;

Ma a qualche altra assai dispiace

Di sentirlo ad arrivar.

Sventurata, io son di quelle,

Che il vorriano ogn'or lontano.

Ma da lui non spero invano

Di potermi liberar.)

Orm. V'accostate, mia Rosana.

Lasci pur ciascuna il velo.

le Don. a 3. (Il mio volto altrui non celo
Quando il voglia il mio Signor.
(*si levano il velo.*

Cap. Oh mia cara! Oh gioja bella!
Mio tesoro! cioè Sorella... (*correndo ad
abbracciarla con trasporto.*

Orm. Gas. Ala. a 3. Troppo eccesso è poi d'amor.
(*lo separano da Ros.*

Ros. Ah, Signor, la sua presenza. (*ad Orm.*
Mi ricorda il mio destino.

Zel. (Ha una faccia da facchino.)

(*piano a Zai. additando Cap.*
Zai. (E' un Scimiotto, e peggio ancor.)
(*piano a Zel.*

Cap. Ch' io l'abbracci almen lasciate.

Orm. Non lo voglio, no l' permetto.

Cap. Deh, Rosana, mi guardate.

Ros. (Ah, mi batte in petto il cor!)

Orm. Ti consola, ti consola, (*a Cap.*
Che vò farti mio Cognato;

Gas. Ala. (Oh che onore segnalato!

Zel. Zai. a 4. (Che favore singolar!

Cap. Ma Signore ... Gas. V'inchinate.) sem-

Cap. Ma Rosana... Ala. Ringraziate.) pre

Cap. Ma vedete... Gas. Già sapete.) inter-

Cap. Ma sapete... Ros. Deh, tacete.) rom-

Cap. Ma la Sposa.. G. Ala. a 2 Zitto, zitto...) pend.

Cap. Ma la lasciatemi parlar.

a 6. Non si vada, no, più avanti.

Cap. (Maledetti tutti quanti!)

Io non sono... *Ala. Già ha capito.*

Cap. Il fratello... *Gas. Già ha sentito...*

Cap. Il suo Sposo... *Orm. Sarò io ...*

Che

a 5. Che allegrezza! che gran brio!

Vi dovete consolar.

Viva, viva dir conviene!

Vi faranno balli, e cene.

Vi faran lanterne, e fochi.

Vi faranno feste, e giochi.

Quel che mai pensar potete

Voi vedrete a preparar.

Cap. (Maledetti quanti siete!)

Quà costor mi fan creppar!) (*cogli altri.*

Ros. (Scene mai per me più liete)

Io non seppi ritrovar!)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Interno del Kiosch.

Rica, indi Alabez.

Ric. **M**Entre dalle finestre
La Città, e la Campagna intorno miro,
Un pò di libertade anch'io sospiro.
E la mia condizione
Me la fa sospirar più affai d'ogn'altra,
Che vive in questo tetto.
Son pur giovane anch'io:
E perchè destinata
Sono a servir le donne a me simili
Piuttosto che ad altr'usi più gentili?
Ci vuol fortuna in tutto!
Ma presto, presto... Oh povera figliuola!
Un uomo mi sorprende, e son quà sola. *(si vela.)*

Ala. Via, via, non arrossite
Le guancie delicate.
So ben che Rica siete;
Ed Alabez voi pur ben conoscete.

Ric. Sì.. sì.. ma.. una ragazza..
Scoperta...

Ala. Via. *(Che pazza!)*
Non vi ho tante altre volte io già veduta?
Non son io quel, che vi ha ad Ormin venduta?

Ric.

SECONDO.

33

Ric. Certo mi avete fatto un bel servizio *(si scopre.)*
A vendermi a un padron, che mi destina,
Solo a scopar le stanze, e la cucina.

Ala. Eh, non vi dubitate,
Che conoscendo Ormino
Il merito, e la vostra abilità,
In qualche uso miglior v'impiegherà.

Ric. Finalmente ancor io;
Non faccio già per dire
Perch'io parli di me; ma se dell'altre
Mi metto al paragone,
Non son poi da gettar fuor del balcone.

Ogn'una qui si crede
Amabile, e vezzosa;
Ma certo qualche cosa
Per me vi resta ancor.
Vi restano due occhietti,
Che sembrano due stelle,
Due guancie fresche, e belle,
Ed un sincero cor. *(parte.)*

SCENA II.

Alabez, poi Gasul.

Ala. **S**Ì, sì; d'aver tai pregi
Sento a vantarsi ogn'una;
Ma mercanzia non val senza fortuna.

Gas. Alabez, sei tu qui?

Ala. Sì, qui ti aspetto
Secondo il concertato.
Or come v'è l'affare

Del

Del nostro Calabrese?
Di far un buon guadagno
Si può sperar?

Gas. Io credo certamente
Che sì. Veggo impossibile,
Che Ormino si risolva
Di rendergli Rosana.

Ala. Dunque in tal modo è vana
Ogni nostra speranza?

Gas. Oibò. Anzi meglio
Noi si abbiamo a buscare
Tutto l'oro, che ha seco.

Ala. In qual maniera,
Se il contratto non segue?

Gas. Col prestargli assistenza, acciò se l'abbia
Col mezzo della fuga.

Intanto frà me stesso or vò pensando
Al come, al modo, al quando;
Tanto più, che colei giurò poc' anzi
Di far in modo tal verso il padrone,
Ch'io già debba morir sotto un bastone.

Ala. Tutto capisco. Io sono
Disposto a quel che occorre,
Pur che vengan denari. Avanti sera
Dunque ritornerò. Tu prendi intanto
Le giuste tue misure.
Comanda; e di Alabez fidati pure.

Son uomo fatto apposta
Per fare de' Servizi;
E ai certi pregiudizj
Non foglio mai badar.

Avi-

A vista dei contanti
Son facile, e discreto;
E so tener segreto
Quand'un si vuol gabbar.

(parte.)

S C E N A I I I.

Gasul, poi Ormino.

Gas. **A**L caso certamente
D'Alabez l'assistenza
Mi farà necessaria.
Rosana è troppo ardita, e temeraria,
E s'ella quì rimane,
Può farmi bastonar peggio d'un cane.

Orm. *Gasul.*

Gas. Signore.

Orm. A me venga Rosana,
E fa che venga sola
Ubbidisci al comando: animo, vola...

(*Gasul* parte.)

Dunque senza vederla
Io non posso più star una mezz'ora?
Che incanto! che malia!
Colei mi farà far qualche pazzia.

S C E N A I V.

*Rosana, ed Ormino.**Ros.* **A**L comando obbediente ecco Rosana.*Orm.* Cara, per amor vostro in casa mia,
Che il fratel si trattenga ho già ordinato.
Questo vi farà grato;

Ma più grato vi fia,

Che per aver del vostro cor l'affetto,
D'amarvi sempre, e sola io vi prometto.*Ros.* Và ben: grata vi son; ma d'esser sola

Come potrei fidarmi un sol momento,

Se quì avete di donne un reggimento?

Orm. Questo lo chiede l'uso. E a voi che importa,
Se ogn'altra ancor che viva in questo tetto,
Dal mio cor resta esclusa?*Ros.* Eh, in Italia, Signor, così non s'usa.*Orm.* In Italia non siamo,

Ma in Africa al presente.

Ros. Certo che sì; ma non farem mai niente.*Orm.* Come? Superba! Alfin son io il padrone.*Ros.* La solita canzone.*Orm.* Or via: da tetti miei

Scaccierò chi volete,

Se questo sol nel vostro sen contrasta.

Ros. Scacciatele anche tutte, ancor non basta.*Orm.* Ma che diavolo mai far io dovrei.

Per appagar le voglie

Di quella strana zucca?

Ros. Tagliarvi i baffi, e metter la perucca.*Orm.**Orm.* Oh Abdallamutalibsciach caph! Che ascolto!
Io sfigurarmi il volto?

Un deridermi è questo:

E' questo un maltrattarmi.

Ros. E come vi maltratto?

Il mio amor sol può averfi a questo patto.

Orm. Gasul, Gasul, Eunuchi: olà, ove siete?*(sbuffando.)*

S C E N A V.

*Rica, e Detti.**Ric.* **S**ignore, son quà io. Cosa volete?*Orm.* A me venga Zelinda; e Zaida insieme.*Ric.* Zelinda, e Zaida?*Orm.* Sì: vò questa, e quella

Per castigar l'ardita

Dichiarar oggidì la favorita.

Ric. V'ubbisco, Signore... *(per partire poi ritorn.)*

Ma, vi chiedo perdono,

Ricordatevi poi, che anch'io ci sono. *(part.)*

S C E N A V I.

*Ormino, e Rosana.**Orm.* **Q**uesto sarà il castigo,
Che avrai, donna arrogante.*Ros.* Quell'anzi sarà il segno,

Che siate un incoostante.

Orm. A voi che ve ne cale?*Ros.* Fra due donne davvero starete male.*Orm.*

Orm. Dò l'amor mio a chi l'merita.

Ros. Amor voi non avete.

Orm. Anzi troppo.

Ros. Frà noi

Si misura l'affetto

Non da un sfrenato ardor, ma dal rispetto.

S C E N A VII.

Zelinda, Zaida, Ormino, e Rosana.

Zai. **E**Ccomi quì annelante
Del mio Signore ai cenni.

Zel. Eccomi qui di volo
Ad ubbidire al mio gentil Signore.

Orm. Zaida, mi amate voi?

Zai. Con tutto il core.

Orm. E Zelinda mi ama?

Zel. Oddio! teneramente.

Orm. Osservate, e fremete, (a Ros.
Che così a voi conviene.

Ros. Io rido in verità di queste scene.

Orm. Temeraria! Zelinda,
Datemi quì la mano.

Zel. Eccola pronta.

Orm. Datemi pur la vostra. (a Zai.

Zai. Eccola quà.

Orm. Fremete. (a Ros.

Ros. Io me la godo in verità.

Orm. Sarete voi contenta (a Zai.
Di parte del mio core?

Zai. Contenta, contentissima

Zel.

Zel. Felice anch'io mi chiamo,
Se me ne date un bocconcino solo.

Ros. Godetevela pur, ch'io mi consolo.

Godetevela sì; nè dubitate,

Ch'io di vostra fortuna

Possa giammai sentire invidia alcuna.

Il cor vostro in tal momento

Leggo in volto a tutti tre.

Vuol mostrarsi ogn'un contento;

Ma contento pur non è.

Questa, e quella fà bel viso

Perchè a me vuol dar dolor.

Ma l'invidia io ben ravviso,

Che le rosica fra lor

Ed Ormino, che sott'occhio

Languidetto mi rimira,

Donne care, se sospira,

Non è già per vostro amor.

Tenetevi pure

Le vostre zitelle.

Di me son più care,

Di me son più belle;

Ma delle Italiane

Non tengono il cor. (parte

S C E N A VIII.

Zaida, Zelinda, ed Ormino.

Zai. **N**On badate all'altera.

Zel. Sprezzate l'orgogliosa.

Zai. Io farò sempre grata, ed amorosa.

Zel.

Zel. Io tutta tenerezza
Sarò sempre per voi.
Zai. Ogni mia contentezza
Sarà nel vostro amore.
Zel. Il più tenero affetto
In me ritroverete.
Orm. Importune cicale, omai tacete;
Che ad onta ancora de' disprezzi suoi,
Rosana affai più val, che tutte voi.
Sì, per Rosana sola
Mi parla in seno amor: già lo confesso;
Ed i suoi passi io vò seguire adesso. (*parte.*)

S C E N A IX.

Zaida, e Zelinda.

Zai. (*Adio speranze!*)
Zel. (*Addio lusinghe! Oh forte!*)
Zai. Ora che lei possiede
Il core del padrone,
Mi raccomando alla sua protezione.
Zel. Anzi no: lei, che gode
D'Ormin l'affetto, ed il favor sovrano,
Permetta, ch'io le baci ora la mano.
Zai. Le vostre gran bellezze
Fan pure poco effetto!
Zel. Giovano molto poco
Le pentole da voi già poste al foco!
Zai. Vi si vede su' i labbri
Il tossico, ed il fiele.
Zel. E a voi dirò, che vi si vede il miele.

Ma

Ma benchè di scherzare
Facciate ostentazione,
Si vede tanto, e tanto in fede mia,
Che or or siete per dare in frenesia.
Starete cheta, cheta,
Se aveste più cervello;
Ma si sa ben, che quello
Più in capo non vi stà.
A preparar tornate
Le pentoline al foco:
Soffiate un altro poco,
Che forse meglio andrà. (*parte.*)

S C E N A X.

Zaida, poi Rica.

Zai. *I*mpossibil mi pare,
Che non m'abbia il velen da far creppare!
Ric. E' partita Zelinda?
Zaida resta qui sola?
Con voi la vostra Rica or si consola.
Sì, cara, mi rallegro,
Che per voi pur venuta è la stagione
D'esser la favorita del padrone.
Zai. (*Ci mancava ora questa.*)
Ric. Ma che diamine! Adesso
Che dovrete saltar per contentezza,
Con una faccia così tosta, tosta
Voi ve ne state là?
Zai. Rica, non mi seccar per carità.
Perchè se d'altra parte

Sfo-

Sfogare non mi posso

Ric. Eh, piano, piano; non mi saltate addosso.

Qualche gran briconata

Creder convien che vi sia stata usata.

Zai. Qual maggiore insolenza

Poteva usarmi Ormino!

Per l'Italiana sola

Arder d'amor si sente:

Mi fa un poco l'amante, e poi si pente.

Ah, se arrivo a innamorarlo,

Voglio anch'io ben consolarlo,

Voglio farlo delirar!

Lo vedrò ben forse un giorno

Sospirar a me d'intorno,

Dirmi, Zaida amato bene,

Tanti affanni, e tante pene

Più non posso sopportar.

Venga, venga il traditore

A parlarmi un dì d'amore;

Ch'io in allora dura, dura,

Gli dirò, miglior ventura

Vada altrove a ricercar. *(parte.)*

Ric. Giacchè sento, che ancora

Rosana è la distinta dal padrone,

Vado a mostrar con lei consolazione. *(parte.)*

S C E

S C E N A XI.

Appartamenti.

Capoccio, indi Rosana.

Cap. **E**cco, che finalmente
Potrò con libertade
Parlar alla mia Sposa. Oh poverina!
Quale consolazione
Dovrà provar, anch'essa!
Oh contento! oh mia gioja! eccos' appressa . . . ,
(in questo Rosana si avvanza.)
Adorata Rosana *(guarda d'intorno.)*
Ma giacchè alcun qui non stà a far la spia,
Dirò Sposa mia cara, anima mia.
Abbracciate, abbracciate il vostro caro
(Rosana si mostra mesta, e v'è discostandosi da Capoccio, quanto più esso se le avvicina.)

Sposo Capoccio... Eccolo quà... Abbraciatelo

Nò? V'arrossite forse? E non fiam noi

Marito, e Moglie? Oh bella! . . .

Il contento vi toglie or la favella?

Ros. Ah! *(sospira forte.)*

Cap. Sospirate, è vero? E quanto anch'io
Sospirato ho per voi!

Ma ditemi: costor con prepotenza

V'hanno mai fatta qualche imperiunenza?

Ros. Ah! . . .

Cap. Un altro sospiro!

Ros.

Che significa mai?

Ros. Ah!

Cap. Un altro ancora? (Oh quì ci son dei guai!)

Ros. Ma che diavolo mai vi saltò in capo
Di venire in Algeri?

Cap. Questa è buona! Per voi.

Ros. E perchè non pensare,
Che potevate in mare
Creppare dal disagio?

Cap. Oh bella! Perchè ad altro io non pensai
Che a poter riscattarvi.

Ros. Faceste molto male a incomodarvi!

Cap. Come! ... (Misero me!) Scherzate adesso.
Non fate ragazzate.
Vedete ben, che mi mortificate.

Ros. Capoccio...

Cap. No, no: ditemi
Sposino caro.

Ros. Oddio!

Cap. Che cosa avete?

Ros. Volea dirlo, e mi sono
Morficata la lingua.

Cap. Ma per me vi sentite
Balzar il cor in petto?
Ditelo, gioja mia.

Ros. Direi, se lo dicessi, una bugia.

Cap. Che sento! Sogno, oppur son io ubbriacco?
Oh cospetto di Bacco!
Come v'è la faccenda?
Rosana, fate almen, che or io l'intenda.

SCE-

S C E N A XII.

Ormino in disparte, e detti.

Cap. **P**Arlate, via, parlate.

Ros. Sì, parlerò, poichè parlar mi fate.

Orm. (Ascoltiamo.)

Ros. Egli è ver, che per contratto

A voi Sposa son io;
Ma fu d'un padre avaro
Il tiranno voler, non il mio genio,
Che a foscriver m'indusse.
Io pianfi dopo fatto i giorni intieri
Per dolor, per dispetto,
E mille volte ancor vi ho maledetto.

Cap. Brava!

Ros. Quel giorno alfine era venuto
Del sacrificio mio; quando che il Cielo
Pietoso al mio tormento,
Mi liberò con impensato evento.
Sono schiava, egli è vero;
Ma contenta mi chiamo
D'un padrone che m'ama, e ch'io pur amo.

Orm. (Idolo mio!)

Cap. Qui resto omai di stucco!
Resto qui una marmotta, un mamalucco!
Ah Rosana briccona!
Dunque voi nelle mani (*Ormino si avvanza.*)
Di codesti forsanti...

Orm. Non andar, A finaccio, omai più avanti,
Che se parli mai più con tali accenti,

Con

Con un pugno ti rompo, almen sei denti.

Cap. (Ah, ci sono, meschino!)

Orm. Ho inteso il tutto.

Tu il fratello non sei, tu m'hai ingannato;
E farò, che tu sia ben bastonato.

Cap. Ah, no, per carità...

Orm. Sì, fulla pancia

Se qui più ti trattieni

Avrai cento, e cinquanta bastonate.

Cap. No, no: me ne anderò; non vi alterate!

Me n' vado sì Signore...

Vò a fare i fatti miei....

(Ma non mi soffre il core

Di andarmene così.)

Rosana, deh, pensate

Chi siete, e chi son io...

Sì, vado, padron mio... (ad Orm.)

Almen vi raccomando... (a Ros.)

(Sia maledetto quando
Ch'io son venuto quì!) (parte.)

S C E N A X I I I.

Ormino, e Rosana.

Orm. **E** Foste destinata
A uno sposo animal com'è colui?

Ros. Diggià l'avete inteso.

Orm. E a che fin ora
Nulla diceste?

Ros. A me serviva il dirlo?

Orm. Ed è ver che mi amate?

Ros.

Ros. Se poco fa l'ho detto,

Sappiate, ch'io non mento.

Orm. Cara, mi consolate!

Scacciate dal cor vostro ogni tristezza:

La vostra tenerezza

Nel mio amor troverete.

Ros. I vostri detti

Sarebbono pur veri...

Ma!

Orm. Che ma?

Ros. Non son io nata in Algeri:

Son Italiana; e penso

Qual a me si conviene.

Voi mi amate, lo veggo:

Io v'amo, lo confesso.

Ma!

Orm. Un altro ma?

Ros. Sì; ve lo spiego adesso.

Qualunque sia l'amor, che m'arde in petto,

Non sperate giammai

Da me una debolezza.

Per altro non credete

Disperata la cosa. Un solo caso

Farmi arrender potria;

Ed il caso saria

Il poter diventar Moglie, e Marito.

Ma...

Orm. Quanti ma!

Ros. Sì: vi contrasta il rito.

Se questa opposizione

Si può levar: se puossi

Sciogliere a un tempo il primo nodo mio;

Tut-

Tutta vostra, Signor, ecco son io. (*s'ingenoc.*
 Voi pensateci adesso,
 S'è vero che mi amate. A voi non chiedo
 La libertà, per ritornarmi a un laccio
 Da me troppo abborito. Io non vi cerco,
 Che mi vendiate altrui. Chiedo soltanto,
 Che pietoso voi siate a questo pianto.

Per queste amare lagrime,

Caro dirò ... ma ... oddio! ...

L'affanno il ... pianto ... mio ...

Più non mi ... las ... cia ... dir. (*Orm. la fall.*

Orm. Basta.. basta.. che or ora.. Io son confuso..

Troppo voi mi piacete!

I vostri sentimenti ammiro, e lodo;

Ma troppo mi chiedete

Chiedendomi, ch'io v'ami a vostro modo.

Soffre troppo un fiero assalto

La fortezza del cor mio.

Delle trombe, e de' tamburi

Io già sento il mormorio.

Già m'avventan quelle occhiate

Le bombarde, e le granate;

E la breccia aperta è già....

Nemica mia diletta,

Ah, troppo, oddio, mi pesa

Il patto della resa!....

Cambiate qualche articolo:

Qualcosa si farà.

Implacabile, e fiera voi siete.

Tutto è vano se prego, o m'adiro,

Già impazzisco, vacillo, deliro,

Se in quel core non regna pietà. (*p.*

Ros.

Ros. Commosso io veggo Ormino

Più affai che non credei.

Secondi la fortuna i voti miei. (*parte.*

S C E N A XIV.

Gasul, poi Capoccio.

Gas. **G**rand' asino Capoccio! (*tenendo un lume
 in mano, che nell'andarlo a porre sul ta-
 volino s'incontra in Cap.*

Si è scoperto Marito;

Ed ogni mio disegno andò svanito.

Cap. Oh caro galantuomo! appunto io cerco
 Della vostra persona.

Gas. Dove venite? Andate presto, andate.

Se il padron vi ritrova ancora in casa,

Voi siete bastonato.

E di più: Se domani

Sà che siete in Algeri, io certo temo,

Che andar vi faccia a maneggiar il remo.

Cap. Idest alla galera? Oh me meschino!

Sì, tosto m'incammino...

Ma prima udite... Ecco una borsa. Io voglio

Darvi ancor questa. Ma pian, pian: col patto,

Che avanti d'imbarcarmi

Io possa di nascosto

A Rosana parlar un'altra volta.

Gas. La summa, che vi è dentro, è poca, o molta?

Cap. Sono cento Zecchini.

Volete numerarli?

Gas. (*Io farei la gran bestia a non pigliarli.*)

Sen-

Sentite: questa cosa è un pò difficile;
Ma però.... con giudizio....
Via, Signor sì, vi voglio far servizio.
(*prende la borsa.*)

Cap. Che siate benedetto!

Gas. In questa notte

Convien dunque introdurvi
Dov'abitan le donne.

Cap. Ma far non si potrebbe in altro modo?

Gas. E come, se Rosana alla sua stanza
S'è di già ritirata.

Udite. Ancor ferrata

Non ho la porta, che è al giardin vicina :

Entrerete per quella. Cinque porte

Alla dritta vi sono. In mezzo l'atrio

Arde di già un fanale;

Alla porta di mezzo

Dritto ve ne anderete.

Ma che serve? Fra poco

Nel Cortile attendetemi;

Che spicciato ch'io m'abbia col padrone,

Tutto v'insegnerò con precisione.

Son vostro buon amico:

Fidatevi di me.

Voi fate quel ch'io dico;

Che da temer non c'è.

Son vostro ec.

(*parte.*)

SCENA XV.

Capoccio solo.

SI', vada tutto; innanzi di partire
Vò cercar di parlarle un'altra volta.

Im-

SECONDO.

Impossibil mi pare, che Rosana

Da se stessa cangiata,

E la patria, e il dover si sia scordata.

Tenterò di svegliar in quel suo seno

I buoni sentimenti addormentati

Per indurla a fuggir. Se poi resiste,

Se vano è il tentativo... Ohimè... Sì allora

La lascerò per sempre alla malora....

(*piangendo, e parte.*)

SCENA XVI.

*Atrio con cinque porte praticabili, tre in prospetto,
e due laterali. Fanale acceso nel mezzo,
Zaida dalla sua porta.*

Zai. **S**E riposar mi provo,

Trovo di spine il letto;

E le pentole mie non fanno effetto!

Ah, questa porta almeno (*s'accosta ad una
delle porte laterali, la scuote, e
la trova socchiusa.*)

Io poteffi sforzar!... Ma che? Socchiusa

Io la ritrovo? Oh sorte! Ecco il momento

Di fuggir disperata

Pria di servir a una rivale odiata.

A raccor le mie gioje io vado tosto,

E quell'oro, che un dì mi diede Ormino;

Indi lascio la cura al mio destino.

(*entra nella sua stanza.*)

SCE-

S C E N A XVII.

Zelinda dalla sua porta.

Zel. **C**Erco invan sulle piume
D'aver qualche riposo. Il mio dispetto
Le viscere mi rode
Intanto che Rosana esulta, e gode.
Ma che miro? Dell'atrio
La porta ancora aperta?
Gaful se la scordò per cosa certa.
E non potrei per questa
La mia fuga tentar pria che di rabbia
Creppar frà queste mura? Ah, sì! Me n'vado
A raccogliere quel poco che ho di buono;
Poi, infelice, alla sorte io m'abbandono....
(per partire.)

Pian: mettiamola in modo,
Che passando alcun mai non se ne avveda
Che aperta sia, ma chiusa anzi la creda:
(socchiude la porta, ed entra nella sua Stanza.)

S C E N A XVIII.

Rosana dalla porta di mezzo; indi Ormino dalla porta laterale, che corrisponde al suo Appartamento.

Ros. **S**Ulle piume, sventurata,
Cerco invan qualche riposo.
Frà l'amante, e frà lo Sposo
Io mi sento a lacerar.

Se

Se in Algeri io fossi nata,
Non farei così agitata.
Ah, se il Ciel non m'è pietoso,
Io già vedo a delirar....

(si sente ad aprire la porta.)

Ma sento quella porta,
Che s'apre in questo istante....
Chi mai sarà? L'amante!
Ormino! Oimè! A quest'ora?
Tornate a letto ancora;
Andate per pietà.

Orm. Cara, tal foco ho addosso,
Che a letto star non posso.

Senza di voi il mio core
Più pace aver non sà.

Ros. Che pretendete adesso?
Orm. Far quel che mai non feci
Col femminino sesso....

Ros. Spiegatelo in volgar.

Orm. Darvi la fe di Sposo.

Ros. S'intende all'Algerina?

Orm. No, no: che Ormin destina
Per fin la Patria ancora
Per voi d'abbandonar.

Ros. Questo và ben. Ma, oddio!
La mano ho altrui impegnata.

Orm. Voi foste a ciò obbligata
Dal crudo genitor.

a 2. *(Andiam, pensiamo al modo,*

Per cui l'odiato nodo

Si possa omai discior.

(entrano nella Stanza di mezzo.)

SCE-

S C E N A XIX.

Zaida, poi Zelinda dalle loro porte, tutte due con bauletto sotto il braccio, indi Capoccio dalla porta laterale opposta a quella, da cui Ormino è sortito.

Zai. **T**utto è in silenzio. L'ora è opportuna. Ma sortir fuori potrebbe alcuna. Meglio è ch'io smorzi pian piano il lume. *(smorza il fanale, e resta l'atrio oscuro)* M'ajuti adesso qualche buon Nume. Senza rumore convien sortir.

Zel. Quà spento il lume del tutto io trovo. Di trovar l'uscio però mi provo... *(s'incammina)* Che alcun quì movasi mi par sentir... *(in questo Capoccio)*

Cap. Ah, che l'Eunuco sia maledetto! Che v'è un Fanale colui mi ha detto... Or quì all'oscuro pien di timore. Un qualche errore non vorrei far... *(s'incammina)*

Zai.Zel.a2 Quì certamente qualcun si sente....

Cap. Che alcun quì movasi certo mi par.

a 3. Dur! quì resto... Già sudo, e gelo... Sento arricciarmi per fin il pelo.... Se posso, il piede vò ritirar...

Zel.Zai.a2 Un uomo! *(toccando Cap.)*

Cap. Donna! *(toccando Zel.)*

Zel.Zai.a2 Uomo straniero!...

a 3 Scopert! io sono; tremo da vero...

Cap.

Cap. Sento il bastone diggià fischiar...

Zel. Orsù, coraggio. *(s'avvanza.)*

Zai. Non si paventi. *(come sop.)*

Ferma. *(affer. Capoc.)*

Son morto!

Cap. Zitto. Deh, senti:

S'alzi la voce misero te!

Chi sei?

Cap. Capoccio.

Zai. Che vuoi?

Cap. Rosana.

Zel. *(Questo è lo sposo dell'Italiana.)*

Zai. Al tuo vascello guidami tosto.

Se lo ricusi, quì ad ogni costo

Desto gli Eunuchi, pietà non v'è.

Cap. *(Oh me meschino, che brutto impaccio!)*

Zai. Animo, e zitto. Dammi di braccio...

Cap. *(Questa tal donna chi mai sarà!)*

Zel. Fermate. *(affer. Cap. dall'altra parte.)*

Cap.Zai.a2 Ajuto!

Zel. Silenzio...

Cap.Zai.a2 *(Addio!)*

Zel. Io son Zelinda; voglio ancor io

Con voi fuggirmene fuori di quà.

Cap. *(Ajuto, o Cielo, questo meschino!)*

Zel.Zai.a2 Qua non dobbiamo più ritardar.

a 3 Con gran silenzio, piano, pianino,

Vediam la porta di ritrovar.

(s'incamminano per sortire, e in questo Rica con lume dalla porta di Rosana.)

Rica, Detti, e poi Ormino, Rosana, e Gasul ch'entra dalla porta di Ormino.

Ric. **A** Juto! olà, Serventi.
Ajuto! tradimenti...

Or.Gas.Ros. Olà: che cosa è stato?

Ric. Vedete quel mal nato.

Zel.Zai.Ca. (Oh sventurat^a me!)

Ros. Rapir le schiave altrui!

Orm. Rubbar in casa mia!

Cap. Vi prego in cortesia:
Bisogna prima intendere
La cosa com'ell'è.

Orm. Dirò (*ad Orm.*
Che sei, birbante,

Un impostor indegno;
E che sotto d'un legno
Io ti farò morir.

Cap. Vedete (*a Ros.*

Orm. Io vedo bene,
Che sei un traditore:
Che per me fingi amore;
Ma vieni per tradir.

Cap. L'Eunuco

Gas. Io non sò niente,
Non sò nè che, nè quando.
Al diavolo ti mando,
Che molto ben si stà.
Ros. Te n'anderai prigionero.

Gas.

Gas.
Orm.
a 3.

Alla galleria andrai.
Morrai sotto un bastone.
Non meriti pietà.

T U T T I.

Oh che notte affannosa, e funesta!
Tremo tutt^a da i piedi alla testa.
Nelle viscere io sento al presente
Come fosse dell'acqua bollente,
Che blò blò, blò blò blò, pur mi fa.

Fine dell' Atto Secondo.

A T.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti.

Ormino, e Rosana.

Orm. **R**osana, omai scacciate
Ogni noja dal cor. Alfin Capoccio,
Pensando seriamente a' casi suoi,
Di già rinunzia a voi;
Ed in forma legale
La promessa nuziale ha già annullata;
Onde voi fiete in libertà tornata.

Ros. Il Ciel ringrazio; e a voi confermo adesso
Tutto quello, che ho detto.
V'amo, e vostra farò, quando vogliate,
Osservare que' patti,
Che voi mi avete fatti.

Orm. Sì, cara, sì, Rosana: il vostro affetto
Stimo più che altra cosa.
Sarete voi mia Sposa;
E a celebrar le nozze
Se ne andremo in Italia.

Ros. Ma quando seguirà?

Orm. Più presto assai
Di quello che pensate. Ho già ordinato,
Che tosto sia imbarcato il mio equipaggio;
Fatto che sia, si metteremo in viaggio.

Ros.

Ros. Và bene. Ma vi prego.
In codesto equipaggio, a sorte mai,
Comprese vi fariano ancor le donne?

Orm. No, cara. In grazia vostra
A Zaida, ed a Zelinda
La colpa della fuga io già perdono,
E a tutte poi la libertade io dono.

SCENA II.

Gasul, e Detti.

Gas. **S**ignor, otto cassoni
Furono già imbarcati
Con argenti, denari, ed altre cose
Delle più preziose.
Il vascello alla vela è di già pronto.
Or forse di partir fate voi conto?

Orm. Sì, mio fido Gasul, non te l'ascondo,
Anch'io voglio vedere un pò di mondo.
Ed in Italia poi,
Che per quello ch'io sento, è un belpaese:
Penso di soggiornar per qualche mese:

Gas. Ah. Ho capito, ho capito.
(Il mio padrone affatto ora è impazzito!)

Ros. E Gasul viene anch'esso
In Italia con noi?

Gas. Io? a far che?

Ros. Potreste, essendo Eunuco,
Senza bisogno aver d'altri padroni,
Guadagnar dei zecchini, e dei dobloni.

Gas. Io? come? in qual maniera?

Ros.

Ros. Nel Teatro.

Gas. In Teatro?

Ros. Sì, non vi sembri strano:

A cantar da Contralto, o da Soprano.

Orm. Rosana, non si perda omai più tempo.

Gasul, vattene al porto,

E teco in compagnia

Fà che gli altri vi fian di casa mia.

Non svelar ad alcuno

La mia intenzion. Và presto.

Gas. V'ubbidisco Signor... (Stupido io resto!)(parte.)

S C E N A I I I.

Ormino, e Rosana.

Orm. **L**A partenza è già vicina,
In Italia se ne andremo;
Colà fatta mia Sposina,
Sempre fido io v'amerò.

Ros. Lieti Sposi, caro Ormino,
In Italia, sì, vivremo.
E so ben ch'altro destino
Mai bramar io non saprò.

a 2. Chi l'avrebbe detto mai!
Chi l'avrebbe mai pensato!
Bell'incontro fortunato,
Per cui liet'ogn'or farò!

Orm. Vorrei però sapere
Innanzi di partire,
Se quel che sento a dire
Sia poi la verità.

Ros. Parlate pur, chiedete.

Orm.

Orm. Si dice, che in Italia
Voi altre donne avete
L'intiera libertà.

Ros. E' vero, anzi verissimo.

Orm. Oh male! anzi malissimo!

Ros. Ma ditemi il perchè.

Orm. Perchè se bestie indomite
Son quì, che stan soggette,
Là certo saran diavoli,
Che soggezion non v'è.

Ros. Io vò, che delle donne

Parliate con rispetto.

Avrete a star soggetto,

Le avrete a rispettar.

Orm. Io? Ros. Voi. Orm. Le donne? Ros. Noi.

Orm. (Lo stenteremo a far.)

Ma in casa chi dispone?

Ros. Le donne son padrone:

Orm. Di fuori chi comanda?

Ros. Le donne, già si sà.

Orm. Chi ordina? chi spende?

Ros. Le donne già s'intende.

Orm. Chi paga tutto quanto?

Ros. Gli uomini soltanto

Comandano poi quà;

Orm. Oh bella veramente!

(ridendo.)

Ros. Eppur non son contente.

Orm. Che cosa di più vogliono?

Ros. Vorrebbero negli uomini.

Maggior sincerità.

Orm. Non più, cara; andiamo, andiamo,

Che omai tempo è di partir.

Ros.

Ros.

Di partir io solo bramo:

Questo solo è il mio desir.

a 2.

Dal contento io sento il core

Tutto in seno a giubilar!

Spiri il vento a noi in favore,

Renda Amor tranquillo il mar. (part.

S C E N A U L T I M A.

Porto di Mare con Vascelli pronti alla vela.

Capoccio, poi Alabez, indi Gasul, Zaida, Zelinda,
e Rica, poi Ormino, e Rosana.

Cap.

O H misero Capoccio! Eccoti alfine

In Algeri venuto

Con tanto tuo disagio, e tanto danno

A comprarti col male anche il malanno.

Chi mai creduto avria,

Rosana disgraziata,

Di ritrovarti alfin cotanto ingrata!

Ma è meglio a non pensarci.

Ho stracciato il contratto nuziale:

La lascio alla malora;

E senza più tardar un sol momento

Vò a far scioglier le vele al bastimento.

(per partire.

Ala. Buon galantuomo appunto

Io cercava di voi.

Cap. Ed a me niente importa

Se mi state cercando,

Che ora per sempre al diavolo vi mando.

(per partire.

Ala.

Ala. L'avete fatta bella!

Cap. O bella, o brutta, al diavolo

Andate sì, ch'io ve lo torno a dire...

Ma chi vedo infelice or quì a venire?

(in questo Gasul, Zai. Zel. e Ric., Ormino,
e Rosana, che si tengono per la mano.

(Felice viaggio sia

Gas. Zel.)

Zai. Ric.)^a 4.

(Al nostro buon padrone,

(Che pien di cortesia,

(Ci diè la libertà.

Orm.

Vi lascio, amici cari;

Restate fani, e lieti.

Ros.

Da me ogni donna impari

L'amar con onestà.

Cap.

Da me ogni uomo apprenda

A creder alle donne.

Che un laccio pur mi appenda;

Se mai vi crede più.

Orm. e Ros. a 2. Addio, Capoccio caro.

Cap.

Andate alla malora.

(La rabbia lo divora.

Gasul. Zel. Zai.

Ric. ed Alab.^a 5.

(Lasciatela andar giù;

(Che di necessitade

(Bisogna far virtù.

(Chi resta resti in pace:

(Orm. e Ros. montano sopra il loro

(Vascello, e Cap. s'imbarca nel

(tempo istesso sopra d'un altro.

Tutti.

(Buon viaggio a chi se n'và.

(Addio per sempre, addio?

(Sia con felicità.

Fine del Dramma.